

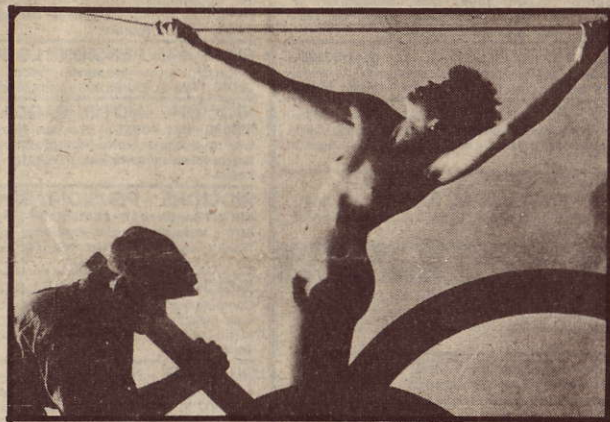
La galleria Fotografia Arte chiude la stagione in bellezza con una mostra assolutamente nuova, *Fotografie storiche da una collezione privata*, che, mentre riconferma sostanzialmente il nome dato allo spazio di via Lanza, vuole essere un chiaro invito al collezionismo di fotografia antica e contemporanea. In Italia questo "mercato" è ancora un fatto di élite a causa di tenaci e curiosi pregiudizi: per esempio, essere la fotografia prima di tutto un bene effimero, un documento soggetto a un precoce deperimento. Pregiudizi difficilmente eliminabili in un pubblico impreparato ad orientarsi nel ginepraio dei valori diversi e della qualità, bombardato di informazioni culturali più che di nozioni pratiche, necessarie per l'acquisto oculato di una immagine fotografica e per la sua conservazione. L'occasione per ribadire questa realtà di casa nostra ci viene dalla disponibilità di uno dei rari collezionisti italiani, l'imprenditore milanese Fabio Castelli, a mostrare una parte della sua raccolta.

Per dare un'idea, comunque, del livello dell'esposizione, ba-

sterebbe un semplice elenco delle 36 presenze. Vi spiccano molti dei nomi che hanno fatto grande la fotografia: Fox Talbot, Rejlander, Nadar, presente con uno dei pezzi più amati da Castelli, la serie de *Gli ambasciatori giapponesi in visita in Europa nel 1872*, perché documenta la visita a Parigi della prima delegazione ufficiale. Seguono un bel ritratto della Cameron, *Chez Mondrian* di Kertész, foto di Bayer, Drtikol, Weston; Adams con una stam-

Una mostra a Fotografia Arte

Immagini dal mondo che fanno collezione



pa d'autore del 1942 del suo notissimo *Moonrise, Hernandez* (1941), Penn con un grande nudo del 1950 e Bill Brandt con due immagini di prospettive di nudo.

Notevole anche la presenza di artisti delle varie avanguardie storiche che si dedicarono alla fotografia in senso proprio o come mezzo di approfondimento per la pittura e la scultura. A questo punto, il visitatore si imbatte in un *Fotogramma* di El Lissitzky del 1930 che ci pare di

grande qualità, e in un vintage (letteralmente vendemmia, cioè tiratura d'annata), di Moholy-Nagy e in un fotogramma a colori del '56 di Luigi Veronesi.

Infine va segnalato un curioso, piccolo frottage di Max Ernst appartenente a una tiratura eseguita da Man Ray per il libro *Mr. Knife, Miss Fork*, edito a Parigi nel '31, e inquadrato in una eccentrica cornice di ottone e pietre dure di vario colore.

(Luisa Somaini)